

Gli emigrati
si raccomandano:
controllare bene
l'affrancatura

Signor direttore,
sono giunte a Herserange (M.M. Francia) per le feste paucissime circa 9 lettere e cartoline insufficientemente affrancate, e sono state tassate per la somma di franchi 1700. Tutti gli anni si ripete la stessa boria sia per le feste nazionali, di spodesta o per le feste paucissime. Ricaviamo con vivo piacere gli sguardi che i nostri cari parenti, e compagni ci mandano, ma sono scontenti di dover pagare, esse volte, la tassa per insufficienza di franchigia. Il più che ci spicca particolarmente è di dover bire un po' di vergogna e di umiliazione di fronte al positivo, il quale trova nell'obbligo di reclamarsi il paro per la tassa, e nello stesso tempo gli procura un lavoro straordinario e fastidioso.

Tutte le lettere aperte o chiuse, ne comportano più di cinque parole, devono essere affrancate con 25. Le parole vanno contate... Vogliamo sperare che dopo l'apparizione della presente sul giornale, queste cose, poco gradevoli, si producano più in avvenire, avvertendo i nostri cari parenti, e compagni, che se vogliono

veramente procurarsi un piuttosto piacere, di non estrarre a spendere qualche lira in più nell'affrancare le loro lettere o cartoline di auguri. Dispiacenti di essere giunti a tirar il diavolo per la coda, salutiamo tutti ben caramente.

MARTINO MOLLI
Herserange (Francia)

Un grande invalido di guerra all'on. Moro

Riceviamo:
On. Aldo Moro,
quando nel 1940 fu chiamato alle armi nella Marina Militare, per adempiere ai doveri dell'obbligo verso la Patria, che era in guerra, non tutto era felice a casa mia. Dovevi lasciare la moglie con una bambina di pochi mesi e senza una lira per potersi sfamarre. Eppure, tanta era la mia coscienza che sentiva badare alle persone più care ed alle condizioni in cui le lasciavo, mi presentai alle armi ed indossai la divisa. Alla scadenza del periodo di leva, fui trattenuto, perché la

Patria era ancora in guerra, e conoscendo anche di ciò, senza protestare, continuai a fare ancora il mio dovere fino all'anno 1945.

Sono un Grande Invalido di Guerra con un trattamento di pensione che, di fronte ai sacrifici compiuti alla perdita di tutte le capacità lavorative, è paragonabile a zero. Con questo voglio dire che allora, né io né altri italiani che come me e molto più di me, hanno sofferto senza anteporre altro ragion di dovere sacrosanto verso la Patria che li chiamava a raccolta. Oggi e da molto tempo addietro, il Suo e altri governi, anteponevano alle nostre giuste e sacrosante richieste, la conquista, sanguinosa, del Paese, della quale noi non abbiamo nessuna colpa.

Gradirei sapere da Lei, onorevole, se fra lì dire e l'avere è giusto il Suo diniego nel nostro riguardo considerando, tra l'altro, il vertiginoso aumento del costo della vita in rapporto alla misera pensione (di fame) di un Grande Invalido di Guerra.

VINCENZO DI BARTOLOMEO
(Taranto)

stra dell'Accademia di Santa Cecilia), per emergere solitamente (ed è bravissimo) abilmente dovuto aspettare l'arrivo a Roma d'un maestro giapponese, Takashi Asahina (Tokio, 1908) il quale, per la volta prima, ha preso un slungo viaggio, non per cogliere anche l'occasione di presentare un musicista del suo Paese, ma per rilegare su una trascrizione di Respighi delle Passacaglie di Bach e, alla fine, sulla Sinfonia n. 7 di Beethoven troppo frequentemente tirato in ballo per mascherare la pigrizia culturale della nostra pur assissima istituzione concertistica.

Tuttavia, esecuzioni di buon livello, tra le quali si è inserita l'arte violinistica del Rondino, interprete elegante e sensibile

del Concerto K. 218, di Mozart. Lungamente festeggiato dal pubblico, insieme con il direttore e anche da solo, Rondino ha sbagliato nel ripresentarsi al podio senza violino. Il bis era nell'aria e avrebbe più comunque rilevato il suo alto talento interpretativo.

vice

I racconti di Hoffmann all'Opera

Domeni, alle 21, treddesca resi- cita in abbonamento alle « prime » serali, con i « Racconti di Hoffmann » di Jules, Offenbach, concertato e diretto da Giacomo Orefice. Due volte, il 27 e il 28 aprile, presso un lungo viaggio, non per cogliere anche l'occasione di presentare un musicista del suo Paese, ma per rilegare su una trascrizione di Respighi delle Passacaglie di Bach e, alla fine, sulla Sinfonia n. 7 di Beethoven troppo frequentemente tirato in ballo per mascherare la pigrizia culturale della nostra pur assissima istituzione concertistica.

Tuttavia, esecuzioni di buon livello, tra le quali si è inserita l'arte violinistica del Rondino, interprete elegante e sensibile

del Concerto K. 218, di Mozart. Lungamente festeggiato dal pubblico, insieme con il direttore e anche da solo, Rondino ha sbagliato nel ripresentarsi al podio senza violino. Il bis era nell'aria e avrebbe più comunque rilevato il suo alto talento interpretativo.

Stasi dei « Miserabili »

Con la quarta puntata, andata in onda ieri sera, la riduzione televisiva dei « Miserabili » ci pare abbia risentito di una certa scissione, scivolando su toni persino troppo sentimentali, in entrambi i momenti centrali della narrazione, l'addio di Fantina e l'incontro nel bosco del protagonista con la figlia di questa. Questo calo di tono non è del tutto da attribuire alla regia di Bolchi che non ha particolarmente forzato il carattere del romanzo di Hugo, cercando anche in questa occasione di mantenere un certo distacco di fronte al testo.

Tuttavia, Bolchi aveva dimostrato, nel corso delle precedenti puntate, di aver voluto affrontare in modo critico il romanzo, non solo, quindi, ponendosi conscientemente di fronte alla difficoltà ed ai problemi che sempre una trascrizione televisiva presenta, ma soprattutto avendo compreso che le pagine di Hugo era necessario procedere con estremo rigore storico, operando una azione di recupero degli aspetti più validi e autentici del romanzo ed evitando, di conseguenza, che i limiti dello stesso, quanto di artificioso, cioè, o di meccanico in esso è presente, non prendesse mai il sopravvento.

vice

Mercoledì 29 aprile, alle ore 18, all'Auditorio di Via della Conciliazione per la stagione d'abbonamento dell'Accademia di Santa Cecilia, alle 21, con un'opera diretta da Francesco Molinari-Pradelli con la partecipazione del pianista Robert Casadesus. In programma: « La tempesta » di Verdi, « Il trionfo di Cleopatra » di Donizetti, « Lucia di Lammermoor » di Donizetti, « Monteverdi e Vecchi » di Biletti in vendita al botteghino di Via della Conciliazione dalle 10 alle 17.

CONCERTI

AULA MAGNA

DELLA COMETA (Tel. 673763). Alle 21.15 concerto straordinario del pianista Fausto Zadra. Musiche di Haydn, Liszt, Chopin.

FOCUS STUDIO (Via Garibaldi n. 58).

Mercoledì a sabato alle 22. Sabato alle 17 per i giovani, domenica alle 17.30 musica classica e folkloristica jazz blues spirituale.

vice

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

AMBRA JUVINELLI

LA FENICE

INTERNATIONAL L. PARK

LA FENICE

LA FENICE